

**La classifica** Tranne eccezioni come Potenza e Bari gli altri capoluoghi in coda per l'offerta di servizi pubblici

# Attrattività Territorio senza appeal Ecco perché non s'investe più al Sud

DI EMANUELE IMPERIALI

**S**olo Potenza e Bari non sono agli ultimi posti, così come tutte le altre province meridionali. Il capoluogo pugliese, undicesimo nella classifica di attrattività, in base alla ricerca condotta congiuntamente da Unioncamere e Ref Ricerche, e quello lucano do-

dicesimo, stanno perfino meglio di Perugia, Firenze, Genova e di Roma. Ma naturalmente non è tutto oro quello che luccica. Difatti la graduatoria restituisce un Sud attardato in termini di competitività sui servizi pubblici offerti agli investitori.

ALLE PAGINE II E III

Lo squilibrio Presi in considerazione otto profili di attività economica: albergo, parrucchiere, ristorante, industria alimentare, bar, supermercato, negozi di frutta e verdura e di calzature. Per ognuna sono stati monitorati costi e consumi annui di acqua, energia e gas

## Servizi pubblici locali scadenti, ecco perché il Sud perde in attrattività

Uno studio di Unioncamere e Ref Ricerche prende in esame una serie di parametri che condannano le regioni meridionali. Con poche eccezioni, come Bari e Potenza rispettivamente 11esima e 12esima

**I servizi pubblici costituiscono il fattore che più di altri è in grado di influenzare la capacità delle imprese di competere sui mercati**

DI EMANUELE IMPERIALI

**V**entesima, Palermo. Al 19° posto Catanzaro, al 18° Napoli, la capitale del Mezzogiorno. Al 17° Cagliari. Solo Potenza e Bari non sono agli ultimi posti in graduatoria, così come tutte le altre province meridionali. Il capoluogo pugliese, undicesimo nella classifica di attrattività, in base alla ricerca condotta congiuntamente da Unioncamere e Ref Ricerche, e quello lucano dodicesimo, stanno perfino meglio di Perugia, Firenze, Genova, incredibile a dirsi, e di Roma (ma in questo caso c'era da aspettarselo, considerando le condizioni di drammatico degrado della capitale d'Italia). Non che possa meravigliare il fatto che i primi posti per attrattività siano occupati prevalentemente da Comuni del Nord, mentre nelle ultime posizioni si trovano soprattutto quelli meridionali. Sono decenni, infatti, che tali indicatori sono polarizzati lungo l'asse Nord-Sud. Perciò è inevitabile che più della metà dei Comuni meridionali registri un punteggio inferiore alla media e occupi, in larga parte, le posizioni di coda della classifica.

### L'eccezione di Matera

Il giudizio sulla qualità dei servizi pubblici locali forniti dal Garigliano in giù è pessimo e in questi Comuni si concentrano le realtà più critiche. Colpisce, però, positivamente il fatto che Matera, seconda città della Basilicata, recentemente promossa a capitale europea della cultura nel 2019, sia addirittura più attrattiva delle ben più attrezzate Brescia e Bergamo, e perfino di capoluoghi di provincia come Torino e Trieste. Ma l'interrogativo è d'obbligo: perché redigere una classifica mettendo sotto osservazione i servizi pubblici locali? Perché, come spiegano Unioncamere e Ref Ricerche, costituiscono il fattore ambientale che più di altri è in grado di influenzare la capacità delle imprese di competere con successo sul mercato interno e nei contesti internazionali. I parametri presi in esame sono due: da un lato la qualità, dall'altro il costo di tali servizi.

Per quanto concerne la spesa per usufruire dei servizi pubblici locali, che grava sui bilanci delle imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, che poi sono la quasi totalità delle aziende operanti nei territori meridionali, la ricostruzione è stata fatta dalla ricerca sulla base di otto profili di attività economica: albergo, parrucchiere, ristorante, industria alimentare, bar, supermercato, negozi di frutta e verdura e di calzature. Poi, per ognuna di queste attività, sono state monitorate il costo e il consumo annuo di acqua, energia elettrica e gas. Per il servizio rifiuti, invece, la lettura dei dati è più articolata, ma complessivamente si può concludere che il valore medio nei capoluoghi di regione meridionali è decisamente basso, di molto inferiore rispetto alla media nazionale. Ciò, però, non ha riguardato soltanto i comuni del Sud ma anche molti del Nord, in quanto i risultati eccellenti sulla raccolta differenziata di alcuni enti locali di fatto sono annullati dalla mancata adozione della Carta del Servizio, come nel caso di Salerno.

### Le interruzioni di elettricità

Analizzando nello specifico la funzionalità di questi servizi, si nota, tanto per citare uno dei casi più eclatanti, che il numero di interruzioni della fornitura di energia elettrica continua a essere troppo elevato nel Mezzogiorno. Tra i 15 Comuni, che la ricerca etichetta con qualità "pessima", guarda caso tutti meridionali a eccezione di un capoluogo dell'Italia centrale, si registrano in media quattro interruzioni senza preavviso. E ciò provoca gravi problemi alla continuità del ciclo produttivo. Sotto questo profilo, città come Bari, Cagliari e Napoli, si caratterizzano per una bassissima qualità del servizio.

Se si guarda a come sono posizionati i diversi Comuni per quel che riguarda i servizi alberghieri e della ristorazione emerge, per l'ennesima volta, che i



primi cinque posti della graduatoria sono occupati dagli enti locali del Nord, ad eccezione di Isernia, mentre nelle ultime cinque posizioni ci sono solo Comuni del Sud, salvo Latina, che, però, risente anch'essa di forti influenze meridionali. Tutti indistintamente penalizzati da punteggi pessimi sia per la qualità che per la spesa. Per i negozi di ortofrutta, la mappa dell'attrattività mostra una concentrazione dei migliori andamenti nell'area del Centro Italia, con alcuni comuni marchigiani, toscani e umbri tra le prime trenta posizioni in graduatoria. Mentre, tra i Comuni capoluogo di Regione, Napoli registra il peggior rapporto qualità prezzo.

### **Produttività più bassa al Sud**

Fin qui i risultati della ricerca. Ma il tema dell'attrattività del nostro Mezzogiorno non si ferma solo alla scadente qualità dei servizi pubblici locali e investe anche altri parametri, non meno importanti e significativi. In base a uno studio pubblicato in questi giorni da laVoce.info, condotto da Tortuga, un gruppo di giovani studenti della Università Bocconi, emerge che la produttività media al Sud è nettamente inferiore al resto d'Italia. Un gap che si trasforma in un problema nel momento in cui il costo del lavoro non è proporzionato: «Se il lavoro al Sud produce di meno, deve costare di meno» sentenziano i ricercatori.

Oggi, invece, nel Mezzogiorno i salari sono in media più bassi, è minore il costo della vita, ma quello del lavoro è solo leggermente inferiore rispetto al Nord. Questo accade, forse, a causa della contrattazione nazionale, che per molte categorie impone uno stesso salario minimo in tutta Italia, ma sicuramente, in parte, è dovuto a imposte come Irpef e Irap, con addizionali regionali talvolta più alte nelle regioni del Sud. Il quesito che si pongono i giovani ricercatori, nel saggio su laVoce.info, è lapidario: quando si comincerà ad affrontare con schiettezza il problema di competitività del Mezzogiorno?

### **Competitività aree urbane**

Scorrendo, infine, il recente rapporto sulla competitività delle aree urbane, si nota che alcune stanno migliorando le loro performances e tra quindici anni acquisiranno posizioni di ulteriore vantaggio rispetto a oggi: tra queste spiccano molte medie città del Centro Nord, ma, guarda caso, nessuna provincia meridionale. Alcune delle quali, però, sono considerate aree urbane in ripresa, quali Andria - Barletta - Trani e Foggia in Puglia, Benevento e Avellino in Campania, Potenza e Matera in Basilicata, Reggio e Vibo Valentia in Calabria, Messina ed Enna in Sicilia. Mentre, infine, le grandi aree metropolitane del Sud sono oggi, e lo saranno ancor più in futuro, in evidente declino, perdendo ulteriormente terreno rispetto a oggi e acquisendo perciò ulteriore svantaggio competitivo: si tratta di Napoli, Caserta e Salerno in Campania, Bari, Taranto, Brindisi e Lecce in Puglia, Ragusa, Siracusa, Catania, Palermo, Caltanissetta e Agrigento in Sicilia, Cosenza, Crotone e Catanzaro in Calabria.

In particolare, in alcune province meridionali, persiste un gap negativo per la fascia dei giovani sotto i 25 anni, che, come ammonisce la Svimez, in dieci anni sono calati di 120 mila unità a Napoli, 50 mila a Bari, 40 mila a Palermo e a Salerno, 30 mila a Catania e 20 mila a Caserta. E ciò porta con sé una consistente diminuzione del benessere delle famiglie, che riguarda in modo più accentuato il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La classifica**

**Graduatoria delle province per qualità e spesa dei servizi pubblici locali**

**LE PRIME VENTI**

- 1 Udine
- 2 Sondrio
- 3 Monza
- 4 Isernia
- 5 Bolzano
- 6 Verona
- 7 Campobasso
- 8 Milano
- 9 Lodi
- 10 Como
- 11 Vercelli
- 12 Cremona
- 13 Novara
- 14 Pordenone
- 15 Cuneo
- 16 **MATERA** (primo e unico comune del Sud ai primi posti in graduatoria)
- 17 Brescia
- 18 Bergamo
- 19 Aosta
- 20 Pavia



**LE ULTIME VENTI**

- 101 Cosenza
- 100 Agrigento
- 99 Palermo
- 98 Reggio Calabria
- 97 Salerno
- 96 Catanzaro
- 95 Napoli
- 94 Foggia
- 93 Taranto
- 92 Terni
- 91 Vibo Valentia
- 90 Cagliari
- 89 Sassari
- 88 Catania
- 87 Siracusa
- 86 Trapani
- 85 Brindisi
- 84 Pescara
- 83 Benevento
- 82 Caltanissetta
- 81 La Spezia
- 53 Bari
- 54 Potenza

**Graduatoria di attrattività per indicatore di qualità**

**COMUNI DEL NORD**

Trieste	92,6
Torino	83,7
Milano	81,9
Venezia	82,1
Bologna	78,8

**COMUNI DEL SUD**

Palermo	14,7
Catanzaro	14,9
Cagliari	35,5
Napoli	38,2
Bari	57,2

**Graduatoria di attrattività per indicatore di spesa**

**COMUNI DEL CENTRO E DEL NORD**

Campobasso	96,3
L'Aquila	85,1
Aosta	83
Milano	78,6
Trento	69,6

**COMUNI DEL SUD**

Napoli	21,3
Palermo	29
Cagliari	29,8
Catanzaro	41,8
Bari	53,5

Fonte: Unioncamere e Ref Ricerche - La ricerca si riferisce a dati del 2014

